

## PREFAZIONE

DON SERGIO NICOLLI\*  
ENRICA e MICHELANGELO TORTALLA\*\*

Questo libro nasce da un cammino che la pastorale familiare in Italia ha compiuto nel biennio 2005-2006 attraverso l'esperienza delle Settimane di studi sulla spiritualità coniugale e familiare sul tema del perdono in famiglia. L'iniziativa è nata dall'osservazione che sta crescendo nella società e nella cultura il livello della conflittualità, perfino della litigiosità. Anche nelle famiglie albergano spesso divisione, incomprensione tra coniugi e tra generazioni, dolorose lacerazioni e fallimenti.

La scelta del tema delle due Settimane parte da due constatazioni. Anzitutto dalla convinzione che il perdono non è un intervento "straordinario" che cerca di mettere rimedio ad un conflitto, come quando si fa intervenire l'idraulico per riparare un guasto nella caldaia di casa perché torni a funzionare bene come prima. Il perdono è un'esperienza "ordinaria" che fa parte delle relazioni tra le persone, in particolare quando queste persone sono legate da vincoli parentali e condividono la vita quotidiana. Il perdono è parte integrante di una storia di amore, potremmo dire che è l'altra faccia dell'amore. L'esperienza del perdono fa crescere una storia di amore altrettanto – e forse più – di quanto non la facciano crescere le situazioni che nella relazione definiamo più spontaneamente "positive" e gratificanti.

La seconda convinzione riguarda il ruolo della famiglia nella vita sociale e la sua incidenza nella cultura di un popolo. Il dis-

\* Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia.

\*\* Collaboratori per la Consulta nazionale di pastorale familiare.

gio che nasce da una elevata conflittualità in famiglia si trasferisce facilmente in disagio sociale, mentre il ben-essere delle relazioni familiari esporta capacità di dialogo e di condivisione all'esterno della famiglia. È urgente da una parte portare in famiglia lo stile del perdono che prevenga e risani le crisi e faccia crescere la qualità delle relazioni; d'altra parte, l'esperienza del perdono tra le mura domestiche assume grande rilevanza perché la vita familiare diventa scuola permanente di formazione alla vita sociale ed ecclesiale.

Il tema del perdono viene qui trattato da diverse discipline e sotto varie angolature. Assume tuttavia un valore fondamentale la riflessione biblica e teologica, che innalza l'esperienza del perdono da un piano puramente umano e psicologico a un piano teologico e spirituale. Il perdono non è prima di tutto un dovere morale che scaturisce dal nostro essere discepoli del Signore. Il perdono ci precede perché ci precede l'amore di un Dio che ci ha amati per primo<sup>1</sup>. È dallo stupore di essere stati accolti gratuitamente e incondizionatamente da Dio nonostante la nostra miseria – spesso proprio quando abbiamo raggiunto il fondo del nostro peccato – che nasce la conoscenza più vera di un Dio che è misericordia e tenerezza e quindi il desiderio di sperimentare questa dimensione nei rapporti con coloro che condividono il nostro cammino.

Il perdono nelle relazioni familiari e sociali diventa possibile e acquista una ricchezza straordinaria quando affonda le radici nell'esperienza dell'essere stati perdonati e accolti da Dio nonostante la povertà umana. Allora anche il perdonarsi vicendevolmente diventa un momento di grazia: sia perché ricco di motivazioni, sia perché ha come conseguenza una comunione che colloca al centro la Pasqua del Signore. Una riflessione cristiana sul perdono non può che partire da questa esperienza per far divenire la vita quotidiana della coppia e della famiglia realtà sacramentale che trasforma la società e arricchisce la testimonianza della Chiesa.

A partire dalle due Settimane di studi sul tema del perdono molte diocesi si sono messe in cammino per riflettere su questo

<sup>1</sup> *“Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Rm 5,8).

tema. Ci auguriamo che questo libro – alla cui preparazione hanno collaborato generosamente i coniugi Cinzia e Aldo Panzia Oglietti, che ringraziamo vivamente – possa essere un valido contributo a questa riflessione.